Anno XL. Giovedì-Venerdì 10-11 Marzo 1887 N. 57.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25. in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La lettera di Achille Fazzari

Ferve, da qualche tempo, un insistente lavorio, da parte della stampa democratica italiana, per rendere ostile l'opinione pubblica all'alleanza austro germanica. Con quel poco scrupolo nella scelta de' mezzi, che contraddistingue la propaganda democratica, nulla si lascia d'intentato per impressionare il grosso pubblico, circa i danni materiali e morali, che all'Italia potrebbero derivare, qualora, questa, in seguito ad accordi presi con le potenze centrali, dovesse partecipare ad una guerra contro la Francia. Si accumulano sofismi e falsità; tirate rettoriche e spropositi tutto per concludere che una guerra contro la Francia sarebbe un fratricidio, che i nostri interessi ci consigliano di favorire la supremazia francese e che le potenze centrali sono le nostre nemiche naturali.

Abbiamo, tuttavia, motivo di ritenere che questa propaganda non abbia un esito molto fortunato. Il pubblico italiano — parliamo di quella parte che non è affigliata alle società sovversive, i membri delle quali, naturalmente, parlano, votano, agiscono con la testa nel sacco — è dotato di un fino intuito, il quale istintivamente gli addita la via buona a tenersi e i pericoli che può incontrare sul suo cammino.

Dal giorno in cui i francesi occuparono Tunisi, la grande maggioranza degli italiani ha compreso che la Francia, per quanto grandi fossero le difficoltà tra cui si agitava, non intendeva punto di dividere fraternamente con l'Italia l'influenza sul Mediterraneo e che essa, invece, aspirava ad una assoluta supremazia, la quale non poteva raggiungere se non a grave detrimento nostro.

Se la Francia, pure preparandosi ad una tremenda guerra di rivincita contro formidabile vicino, era stata spinta dalla naturale sua avidità di predominio a recar grave danno all'Italia, la sola potenza che non domandasse altro che di vivere in buon accordo con essa; cosa non farebbe il giorno, in cui avesse ristabilito il prestigio delle sue armi e ripreso le provincie perdute?

La maggioranza dagl'italiani sa che in Francia nessuno ci ama. Più che per la pretesa nostra ingratitudine, i francesi non ci amano, perchè, alla loro volta, intuiscono in noi dei concorrenti, dei rivali. Per quanto i nostri radicali si sbraccino, essi non hanno mai potuto dare la più piccola dimostrazione che in nostro favore alberghino sentimenti di benevolenza negli animi francesi. La stampa, in Francia — la repubblicana forse più della conservatrice — ci è risolutamente ostile. Essa, ad ogni momento, non ci risparmia ammonimenti, minaccie, sarcasmi. La più temperata è costretta ad ammettere, che l'alleanza con l'Italia non è possibile nè desiderabile, perchè la Francia non acconsentirà mai ad aiutarci nelle nostre rivendicazioni territoriali, contrarie ai suoi interessi.

Perciò gli sforzi dei radicali italiani, battuti dai loro stessi alleati d'oltralpe, sul terreno degl'interessi, si concentrano su quello dei sentimenti, dei quali fanno un vero scialo.

La loro costante preoccupazione è di tutelare gl'interessi della democrazia. La patria, pei radicali, passa in seconda linea. E siccome, in questo momento, la Francia è la terra promessa della democrazia, tutti gli sforzi devono cospirare a rendere grande, forte, invincibile la Francia. I democratici italiani non pensano che la Francia — la terra dove le istituzioni mutano radicalmente più di frequente potrebbe un giorno essere, invece che della democrazia, l'antesignana di principii ultra retrivi e perciò favoreggiatrice di uomini e di politica abborrenti dalla libertà e magari cospiranti contro l'unità dell'Italia. Ma essi non guardano che al loro interesse del momento, nè si preoccupano del poi.

Un'altra manifestazione si è avuta di recente, che ci persuade sempre più come i radicali italiani siano effettivamente gli alleati della Francia.

Annunciammo avantieri come a Roma ha avuto luogo una riunione di ex garibaldini per concertarsi circa la regola di condotta, che gli avanzi del partito garibaldino dovrebbero osservare nel caso che l'Italia fosse implicata in complicazioni guerresche. La decisione di veri italiani, di veri patriotti doveva essere, ci pare, una sola: dove sventolerà la bandiera italiana là sarà il posto d'onore per chi ama la patria; i nemici, chiunque siano di quella bandiera, saranno i nemici di tutti gli italiani. Ma i convenuti in detta adunanza non la pensano così. Essi, perciò arzigogolano sul come e sul quando ed hanno limitato il loro concorso soltanto nel caso in cui gl'interessi dell'Italia siano consentanei alle tradizioni della camicia rossa. Quali tradizioni?

La tradizione lasciata da Garibaldi è quella della fedeltà alla bandiera, della subordinazione, sia che dopo aver conquistato un Regno a Napoli nel 1860 ceda ogni suo potere e si ritiri a Caprera o che nel Trentino all'ordine di sospendere le ostilità risponda *Obbedisco*.

La astensione decretata nella predetta adunanza, per verità, non implica punto una diminuzione della potenza italiana. La camicia rossa, dal dì che Garibaldi morì, non è più che una rimembranza e sono puerili i tentativi di coloro che si credono destinati a continuare l'opera del grande condottiero. Tutto ciò, però ha un significato abbastanza chiaro e che non deve sfuggire all'attenzione del pubblico e del governo, come non è sfuggito ad un garibaldino prode ed autentico — vogliam dire Achille Fazzari — il quale pubblicava sul *Fanfulla* di ieri la seguente lettera aperta a Menotti Garibaldi.

Roma, 7 marzo 1887.

Caro Menotti

Apprendo dai giornali la notizia di una riunione seguita qui in Roma dietro invito tuo e di Canzio, nella quale si sarebbe deciso che — riproduco l'ordine del giorno votato — « i soldati di Garibaldi non accorderanno il loro concorso, se non « quando gl'interessi della patria si svolgeranno « consentanei alla tradizione della camicia rossa « che seguì sempre i grandi principii del diritto e « della libertà. »

Io pure sono stato garibaldino, e, come tale credo di aver fatto il mio dovere non da meno degli altri. Ebbene permettimi che francamente ti dica che non trovo seria questa riunione.

Dopo il 1870 il periodo glorioso della camicia rossa si è chiuso, e, di riaprirlo manca lo scopo. Ora la famiglia italiana è tutta rappresentata nel suo esercito, ed è da questo e dal suo capo S. M. il re, che gli interessi del paese debbono essere tutelati.

Creare la possibilità di un antagonismo tra l'esercito e le già *camicie rosse* sarebbe quanto di più pericoloso si possa immaginare per l'unità e nel prestigio dell'Italia; ciò che, certamente, e le mille miglia lontano dalle tue intenzioni.

Nè il glorioso tuo genitore pensò mai a creare un sindacato al governo fuori di quello naturale del Parlamento che le istituzioni ci offrono. Le future eventuali contingenze politiche, qualunque esse sieno, non possono portare che un dovere per coloro che furono veri garibaldini: difendere gli interessi comuni. Ogni screzio sarebbe debolezza; e la tradizione della camicia rossa non è tale che possa certo autorizzare questo grande errore.

Basti ricordare l'« Obbedisco » detto da tuo padre nel 1866, e più recentemente, la sua attitudine per l'occupazione di Tunisi da parte dai francesi.

Tu sai se io tengo al mio passato di garibaldino ma ciò non m'impedisce di dire che, come fu vero patriottismo quello di tuo padre e di Mazzini offrire l'opera loro a Pio IX nel 1847, così oggi è sana politica ed è dovere di ognuno che voglia efficacemente la patria grande e forte, concorrere acchè diventi un fatto la conciliazione tra il Papato a la Monarchia per mettere la forza di queste due istituzioni in armonia fra di loro, ed a profitto della nostra patria; poichè è fuori di dubbio che Leone XIII non è secondo ad alcuno nel volerne la grandezza, e Re Umberto che è la più sincera incarnazione del suo popolo non sente e palpita che con esso e per esso.

ACHILLE FAZZARI

Onorevole
Signor Menotti Garibaldi
Roma

Potremmo dissentire e fare grandi riserve sulla generosa autopia che accarezze l'eccentrico scrittore nella chiusa della sua lettera ma tutto ciò che egli scrive sulla *tradizione Garibaldina* è verità sacrosanta.

Soggiungeremo ora per conto nostro. E chi li ha autorizzati codesti signori a farsi rappresentanti dei volontarii? Hanno essi interrogato tutti i garibaldini per sapere se li accettano come rappresentanti? E se anche tutti i viventi ne li avessero autorizzati, sarebbero perciò licenziati a farsi rappresentanti anche dei morti? Poichè la tradizione appartiene ai morti meglio che ai vivi; e fra i morti uno dei più gloriosi, Nino Bixio, ha già protestato in anticipazione contro l'abuso di tirare in campo ancora la camicia rossa, dichiarando in una pubblica discussione alla Camera che la camicia rossa dovea rilegarsi al museo; ed allora non c'era ancora il museo del risorgimento italiano, dove essa ha il suo posto reso sacro ed intangibile dalla religione dei morti gloriosi che l'hanno illustrata.

E come possono del resto quei signori arrogarsi la missione di compiere di Garibaldi le volontà non espresse, quindi soggette alle più arbitrarie interpretazioni, se quell'una da Garibaldi precisamente espressa, di voler essere abbruciato, non l'hanno adempita?

I soldati di Garibaldi che hanno combattuto, che hanno veduta i proprii compagni cadere al loro fianco per conquistare le libere istituzioni che ci reggono, devono sentire l'obligo di rispettarle più vivamente degli altri cittadini, che le hanno semplicemente accettate; l'avere avuto la fortuna di fare qualche cosa per la propria patria non può essere titolo a credersi più degli altri cittadini, non pretesto a creare una classe privilegiata, un potere che non sia sancito dalla legge e conforme ad essa; ma, come *noblesse oblige*, così la tradizione gloriosa dei volontarii italiani fa loro obbligo di essere più degli altri rispettosi di quella libertà ed eguaglianza, che hanno contribuito ad ottenere non per sè soli, ma per la Nazione.

Oggimai con il servizio militare obligatorio, con le varie specie di milizie, che vanno attuando il programma della Nazione armata, poco è il posto che rimane ai volontari; ma se la patria avrà bisogno del loro braccio, essi non aspetteranno l'appello e molto meno il permesso di nessun comitato d'azione, riaccorreranno intorno alla bandiera che li ha scorti da S. Fermo al Volturno ed a Bezzecca; la stessa bandiera, che, caduta a Novara e rialzata con mano ferma da un Re Galantuomo, fu dalla concordia resa vittoria e piantata intangibile in Campidoglio.

Se quei signori, ripetiamo, intendono poi di continuare la personalità di Garibaldi essi vanno grandemente errati; Egli fu di quegli uomini che non lasciano continuatori, e la sua è una eredità cui nessuno può adire; i figliuoli suoi e il genero suo, meno, purtroppo, di tanti altri.

Questa affermazione non ci pare superflua dal momento che essi, trovandosi capi lista nella deliberazione di cui è parola, possono lasciar supporre a più d'un ingenuo che invece di *tradizione garibaldina* possa trattarsi della creazione di un qualche cosa di simile a una **dinastia Garibaldina**.

X MARZO

Compiono in questo giorno quindici anni da che la notizia della morte di **Giuseppe Mazzini** riempì di lutto profondo il nostro paese, al quale egli aveva consacrato, l'intelletto, il cuore e la vita.

In quell'epoca di servaggio, in cui le catene e il patibolo erano premio all'amor di patria degli italiani; in cui l'esilio allontanava dal nostro paese coloro che tentavano strapparlo ai ceppi dello straniero e rivendicarlo a indipendenza. Giuseppe Mazzini, armato di quella costanza e di quell'ardire che vincono ogni prova, faceva risuonare alta la parola che doveva infiammare ad eroici propositi la italica gioventù.

Giuseppe Mazzini ebbe la potenza di riaccendere nell'Italia l'antico amore di libertà, il sentimento di quell'ardire che l'aveva fatta sovrana nel mondo.

Onore alla sua memoria. E questo giorno ci ricordi che la storia e il cuore degli italiani lo collocarono tra i primissimi fattori del risorgimento della Patria.

INFORMAZIONI

— La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Massaua in cui si dice che tutto è tranquillo; le truppe lavorano per estendere le trincee di Monkullo; i soldati sperano prossima la ripresa delle ostilità; tutti i feriti di Dogali migliorano. Il corrispondente della *Tribuna* visitò il campo di Dogali e vide molte tombe di soldati italiani scoperte dalle jene, che avevano divorato i cadaveri.

— Assicurasi che il tenente generale Martin Montù e il colonnello Gloria comandante il reggimento cavalleria Saluzzo, saranno collocati nella posizione ausiliaria. Due altri generali di divisione saranno pure levati dal servizio attivo.

— Per la festa del Re, tutte le Società monarchiche di Roma organizzano una grande dimostrazione in onore di S. M. Venerdì arriverà a Roma la duchessa di Genova, la quale si tratterrà nella capitale per alcuni giorni. Sembra ritardato il ritorno del Principe di Napoli, il quale vorrebbe visitare una parte della Turchia Europea.

— In seguito alla crisi bancaria di Cagliari, il ministro Grimaldi presenterà alla Camera un progetto sulle Casse di Risparmio, onde stabilire serie garanzie circa la loro amministrazione e la pubblicazione mensile dello stato delle casse. L'ultima statistica sul risparmio in Italia dimostra che, nel 1879, i depositi presso tutti gli istituti di risparmio raggiungevano la somma di 700 milioni, oggi arrivano a lire 1,415,000,000.

— Il *Fanfulla* annunzia probabile il viaggio in Italia del Principe Ereditario d'Austria.

— Arriveranno fra pochi giorni a Napoli all'Ospedale della Trinità il capitano Michelini e altri 18 militari feriti

nel combattimento di Dogali. Il giorno 20 corrente partiranno altre tre compagnie di fanteria per Massaua, oltre quelle che salperanno il giorno 12.

— Si ha notizia che il vapore postale *Nepaul* della Compagnia Peninsulare Orientale il 27 gennaio, all' entrata dell'Yang-Tse-Kiang, colò a fondo il trasporto di guerra chinese *Van-Nien Ching* che veniva da Formosa con 300 militari.

La collisione avvenne durante una densa nebbia e un forte vento, per cui il salvataggio riusì difficile e 80 uomini annegarono, tra i quali un generale chinese che si recava in missione a Pekino.

ALLA RINFUSA

— Il trasporto della salma del colonnello garibaldino Andrea Sgarallino, morto a Livorno, è riuscito imponente.

Il corteo mossosi dalla casa del compianto patriota, nel villaggio dell'Ardenza, era composto di trentacinque associazioni politiche, militari, operaie, di Livorno e di fuori, tutte con bandiera. Sul carro ricchissimo stava il feretro sul quale erano deposte la camicia rossa, le insegne del grado e le medaglie del vecchio e prode garibaldino.

Molte ricche corone di fiori pendevano ai lati del carro.

Tenevano, fra gli altri, i cordoni del feretro l'on. Menotti Garibaldi e Canzio.

La cittadinanza stipata lungo il percorso salutava commossa il feretro.

Dalle case pendevano molte bandiere abbrunate e tappeti.

Il funebre corteo giunse alle ore 7 15 al cimitero.

— Ad Anzio, provincia di Roma, in seguito a rissa, il muratore Facondino uccise con una stilettata certo Roberti. I carabinieri arrestarono il Facondino. Mentre lo traducevano di notte per la strada d'Anzio, sbucò dalle boscaglie un individuo il quale pugnalò il Facondino indi scomparve. Il Facondino è moribondo. All' indomani fu arrestato il feritore il quale si riconobbe essere un fratello del Roberti.

— A Torino è morto ieri l'altro il banchiere Andreis. Cinque volte milionario, lasciò un milione all' opera pia Ottolenghi.

— La *Gazzetta di Kiel* racconta che durante l'ultimo ballo alla corte di Copenaghen, il re, dopo cena, prese parte al *cotilon* e scelse come ballerina la signorina Estrup, la figlia del presidente del Consiglio dei ministri. Vicino al trono della regina eravi un punto nel quale si scivolava assai sul *parquet*; due coppie erano colà cadute, quando anche re Cristiano alla sua volta scivolò e cadendo sulla schiena battè violentemente la testa sull' ultimo gradino del trono.

Un grido di spavento risuonò nella sala. La musica cessò, e il re fu raccolto svenuto. Gli si fecero respirare dei sali, gli si bagnò la fronte e poco dopo rinvenne.

Per rassicurare gli ospiti egli ordinò si riprendessero le danze e volle fare il giro della sala insieme alla signorina Estrup ch' era in preda ad una forte eccitazione nervosa. Ma di lì a pochi momenti la regina fu presa da un accesso nervoso e una dama di corte svenne. La corte si ritirò e la festa ebbe fine.

Il re ha risentito forti dolori alla nuca, in conseguenza della sua caduta.

— È morto l'altra notte a Torino il tenente generale d'artiglieria in ritiro, Leopoldo Valfrè di Bonzo. Aveva 78 anni. Era senatore, consigliere comunale di Torino e direttore dell'Armeria reale.

— Un dispaccio da Parigi annunzia la morte del romanziere Paolo Féval, in età di quasi settant' anni. Cominciò, nella miseria, a fare il correttore di stampa. Innumerevoli sono i romanzi che scrisse.

— A Londra si scoperse che un alto ufficiale del dipartimento *costruzioni navali* comunicava ai rappresentanti delle potenze estere in Inghilterra disegni di vascelli in costruzione, particolareggiate relazioni sui perfezionamenti delle torpedini.

Tali confidenze si pubblicavano tratto tratto sui giornali scientifici esteri.

Quell' individuo sarà processato.

— A Colonia è scoppiata una misteriosa epidemia, sessantacinque individui ne sono ammalati della guarnigione; molti furono trasportati al lazzaretto.

Si dice ciò essere provenuto dal trovarsi in commercio carni avvelenate.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 1 Marzo

Prega il sig. prefetto a convocare in sessione straordinaria il Consiglio provinciale pel giorno 5 corr. per trattare e deliberare intorno ai diversi oggetti che vengono segnalati.

Delibera di fare vive premure presso lo on. sig. conte avv. Alessandro Avogli Trotti perchè desista dalla rinuncia emessa a membro del Consiglio provinciale scolastico.

Decide d'interpellare la Cassa Depositi e prestiti per sapere se sarebbe disposta a mutuare i tre milioni circa, ritenuti occorrenti per la costruzione delle ferrovie provinciali dal Consiglio deliberate.

Prende atto del voto espresso dalla Giunta municipale di Copparo intorno alla percorrenza della linea ferroviaria Ferrara-Copparo-Migliarino-Codigoro ecc.

Prende atto dell'avviso dato dal Cassiere provinciale del deposito eseguito per conto di questa Provincia alla locale Cassa di Risparmio.

Approva il regolamento disciplinare pel personale di servizio al ponte di chiatte modificato dall' Ufficio tecnico in seguito alle variazioni avvenute nel personale stesso, e lo trasmette alle Deputazione provinciale di Rovigo per la sua approvazione.

Propone alla Congregazione consorziale del VI circondario di far essa eseguire le giuste riparazioni occorrenti al ponte sotto la strada Giovannina con il concorso della Provincia nella metà delle spese, con riserva che con ciò non s'intende di creare un precedente a pregiudizio di diritti di questa Amministrazione.

Non può accogliere per mancanza di fondi una domanda di sussidio per ragioni di studio.

Espone alla Impresa concessionaria della conduttura dell'acqua potabile in Comacchio le cause dello sperpero d'acqua verificatosi in quella stazione R. Carabinieri, invitandola a dare le opportune disposizioni perchè siano tolte.

Approva una cessione di terreno deliberato dal Consiglio comunale di Codigoro.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Argenta per la cessione a titolo d' uso temporaneo del fabbricato ex-convento dei Cappuccini a quella Congregazione di Carità.

Approva i provvedimenti deliberati dal Consiglio comunale di Copparo in favore di alcuni orfani delle vittime del colèra.

Autorizzava la Commissione Amministrativa dell' Opera Pia Galuppi in Pieve di Cento a contrarre un mutuo con la Cassa di risparmio di Cento per l' affrancazione di un livello passivo.

Autorizza l'Opera pia Eppi in Portomaggiore a prendere i provvedimenti necessari per conto proprio e della Congregazione di carità pel godimento dell'usufrutto della eredità Flori.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ostellato risguardante la gratificazione concessa ad un medico per servigi straordinari resi durante l' epidemia colèrica.

Emette parere favorevoli sopra quanto ha deliberato il Consiglio comunale di Bondeno per il conferimento di quella esattoria comunale nel quinquennio 1888-92.

Approva i provvedimenti adottati in via d'urgenza della Giunta municipale di Ostellato per la illuminazione notturna nei due paesi di Ostellato e Medelana.

Autorizza la Giunta municipale di Comacchio a depositare presso la Cassa di Risparmio di Bologna la somma in avanzo della 1ª rata del prestito concluso con la Cassa stessa.

Nulla ha da eccepire al deliberato della Giunta municipale di Mesola risguardante il giudizio da sostenere in confronto degli eredi Penolazzi.

Autorizza la Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori ad alienare a trattative private il terreno costituente il soppresso beneficio di S. Girolamo in Massafiscaglia.

Emette parere favorevole per la rinnovazione di una licenza per vendita di polvere pirica in Ferrara.

Cassa di Risparmio *vedi quarta pagina*

GIUNTA COMUNALE

Deliber. delle sedute 3 e 5 Marzo

Passava agli atti la richiesta perchè siano fatte nell' Ufficio della Delegazione di Ravalle, invece che all' Ufficio Daziario di Pontelagoscuro, le denuncie per introduzione negli esercizi dei generi soggetti a dazio.

Stabiliva di proporre al Consiglio la modificazione dell' art. 11 del Regolamento per la detenzione dei cani.

Mandava agli atti la proposta pel collocamento di una pompa nel pozzo esistente nell' Ufficio di polizia Municipale

Determinava di proporre al Consiglio l' accettazione di due legati del fu Belisario Guerrini a favore della Delegazione di Ravalle.

Passava agli atti, perchè intempestiva l' istanza del Custode di un fabbricato comunale per ottenere un aumento di soldo.

Deliberava di promuovere dal Consiglio la conferma o la surrogazione dei sigg. Monti avv. cav. Cesare e Baruffaldi prof. cav. Tomaso a Membri del Consiglio provinciale scolastico.

Provvedeva pel pagamento della maggior somma dovuta al Fondaco Taddei per materiali somministrati per lavori eseguiti dagli stradini di città durante il IIº semestre 1886.

Stabiliva di tenere a disposizione del comune uno dei palchi di sua proprietà nel *Teatro Bonacossi*, in occasione del veglione mascherato che vi si darà Domenica 6 corrente.

Deliberava di non poter accogliere, perchè intempestivo, un ricorso per esonero della tassa famiglia pel 1886, mandando però cancellare il ricorrente stesso dalla matricola dei contribuenti pel 1887 per comprovata miserabilità.

Autorizzava la spesa occorrente per l'esecuzione di alcuni lavori nel Foro Boario fuori Porta S. Giorgio.

Deliberava di dare alcune informazioni alla R. Prefettura in ordine al fatto eccitamento pel pagamento delle quote dovute al Cons. pel Porto di Magnavacca.

Determinava di riformare i Capitoli speciali d' appalto dell' Esattoria comunale pel quinquennio 1888 92, secondo le osservazioni fatte dalla Prefettura.

Determinava di proporre al Consiglio la transazione della vertenza coi signori Mantovani-Albieri e Bergami.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda di un aggiunto per essere promosso ad applicato di 2ª classe.

Determinava di comunicare al Consiglio il parere del Consulente legale dell' Amministrazione intorno alla domanda di uno dei concorrenti al posto di Economo Comunale.

Approvava il contratto d' abbuonamento convenuto dall' Impresa Daziaria con un esercente di Viconovo di Denore.

Determinava di fare offici ai signori Pareschi, Gulinelli e Mantovani per indurli a ritirare le dimissioni date dalla carica di membri della Direzione Teatrale.

Deliberava di pregare il sig. avv. prof. G. Ruffoni a voler accettare l' incarico di comporre l' epigrafe da incidersi nella lapide da collocarsi nella sala del Plebiscito in memoria dei soldati Italiani caduti a Saati e Dogali in Africa.

Provvedeva per l' allestimento del conto consuntivo 1886.

Approvava la spesa occorrente per la premiazione agli Alunni delle Scuole elementari per l' anno scolastico 1885 86 che avrà luogo Lunedì 14 Marzo p. v. al Teatro *Tosi-Borghi*.

Sanzionava il provvedimento preso d'urgenza dal sindaco ff. per la cessione alla signora Tegi Maria in Soldati di M. q. 3.28 di terreno di S. Martino.

Accordava un ulteriore congedo, per motivi di salute, ad una Bidella delle scuole elementari.

Deliberava di esperimentare una nuova licitazione per l' affitto della Bottega N. 6 in Via Corte Vecchia.

Osservazioni sulla Morale Cattolica di **Alessandro Manzoni** — *Firenze editore* **Paggi 1887 — £ 2.**

La nuova edizione del celebre libro del Manzoni che esce oggi per cura dell' editore Cav. Paggi differisce da tutte le altre perchè è stata corredata da illustrazioni e dichiarazioni del Prof. *Luigi Venturi* col fine di ridurlo alla portata dei giovani, e tale che possa venir letto anche da coloro che dissentono in certi punti dal Manzoni le terato cattolico.

Il Venturi ha già valentemente illustrate altre opere dello stesso autore e questo suo nuovo lavoro era da desiderarsi, perchè i nostri giovani, oltre agli apprezzamenti letterari imparino gli esempi e i principi morali contenenti in ogni pagina e di cui si vorrebbe fossero pieni tutti gli altri libri che loro *capitano fra mano.*

Ricordi di un Maestro di PAOLINA CONTI CAROTTI.

È questo un nuovo libretto della signora Corti Carotti R. Ispettrice delle Scuole Leopoldine di Firenze, che serve di lettura e d' istruzione per gli scolaretti delle prime classi elementari, Morale interessante viene ad accrescere il numero dei lavori della gentile e brava autrice, destinati ai nostri bambini che vi imparano tante cognizioni e sopratutto una lingua buona e corretta. Lire una.

CRONACA

Ferrovie provinciali. — È stata presentata al ministero dei lavori pubblici la dimanda di concessione per parte della provincia nostra della costruzione e dell' esercizio delle due linee ferroviarie *Ferrara-Cento - Persiceto-Sant' Agata-Nonantola-Modena* e della *Ferrara Copparo Codigoro-Magnavacca*, su' cui progetti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe a pronunciarsi dichiarandoli in massima ammissibili in linea tecnica.

Premiazione — La distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari, si farà Lunedì 14 corrente ad un' ora pom. nel teatro Tosi-Borghi gentilmente concesso.

Beneficenza — Alle largizioni ieri registrate della signora Giuseppina Ferraresi vedova Guerrini, vanno aggiunte L. 50 offerte agli Asili Infantili di città.

La Direzione segnala e ringrazia.

Fiera di cavalli. — L' antica e rinomatissima fiera dei cavalli detta della Madonna, avrà luogo in Lonigo dal 22 al 29 marzo corrente.

Per agevolare il concorso dei negozianti alla fiera stessa saranno rilasciati dalla direzione ferroviaria, biglietti di favore per la stazione di Lonigo valevoli per tutto il suindicato periodo. La tramvia a vapore farà servizio dalla stazione alla città e viceversa in coincidenza con tutti i treni della ferrovia pel trasporto tanto dei passeggieri, come delle merci, dei cavalli e del bestiame.

In questura — Questa mattina le guardie di P. S. hanno arrestato il vetturale C. A. per flagrante reato di ferimento in persona di Bottarelli Vincenzo.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera a ore 8 1|2, prima recita della drammatica compagnia meridionale diretta dall' artista commediografo Giuseppe Rizzotto. Si rappresenta *I Mafiusi* ovvero *I camorristi in progresso* scene popolari in 3 atti di G. Rizzotto, replicate con crescente entusiasmo su tutti i principali Teatri d' Italia.

Indi la brillantissima farsa *LLu Guaglione de n' anno (Il bambino di un anno).*

Quanto prima la grandiosa novità drammatica ultimo gran successo del giorno *La guerra in tempo di pace*, dal tedesco.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Marzo 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 6 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Romagnoli Francesco, canepino, celibe, con Gamberoni Matilde, donna di casa, vedova.

MORTI — Reggi Enrico fu Paolo, celibe, di Ferrara, d'anni 17, fabbro — Azzolini Teresa fu Giuseppe, vedova Benazzi, di Ferrara, d' anni 69, giornaliera — Azzolini Virginia di Primo in Bagolini di stellata d'anni 36 — Forini Pietro fu Giuseppe vedovo di Fiesso, di anni 72 — Mignati Maria fu Giovanni nubile di Vigarano Mainarda d' anni 20.

Minori agli anni uno N. 0.

7 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fattini Gaetano fu Benedetto, coniugato, di Ferrara, di anni 70, pensionato — Savioli Angelo fu Antonio, coniug. di Ferrara di anni 55 giorn. — Carli Lucia fu Nata'e, in Collevati di Ferrara di anni 32, donna di casa.
Minori agli anni uno N. 2.

8 Marzo

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 5 - Tot. 9.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Casotti Francesco, usciere, vedovo, con Marangoni Emma, donna di casa, nubile.
MORTI — Sarti Giuseppe fu Vincenzo coniugato di Ferrara di 57 macellaio
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

9 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª mi.ª + 7°, 3 c.
Alt. med. mm. 765,15	» mass. + 13°, 9 c.
Al liv. del mare 767,23	» media + 10 4 c.
Umidità media . 78, 0	Ven. dom NE:SSE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia nella notte
Altezza dell' acqua caduta m. 0. 65
10 Marzo — Temp. minima + 7,° 6 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Marzo ore 0 min 13 sec. 48.

A USANZA NUOVA NON CORRERE. — In questi tempi, nei quali il maggior tormento dell' Umanità è la sete dei subiti guadagni molti e in ispecial modo coloro che vantano di avere un rimedio per ogni male, vengono fuori con ispefici la cui efficacia è assai discutibile, quando le più volte non riesce dannosa. Sicchè lettor mio, quando si tratta della tua salute, *a usanza nuova non correre*; ma attienti a quelle medicine che la lunga esperienza e il giudizio di uomini illustri proclamarono come buoni rimedi nei tanti mali che affliggono la nostra debole fibra! E a questo riguardo, dirò che non havvi medicamento come il *Liquore di pariglina* del prof. Pio Mazzolini di GUBBIO preparato dal figlio Ernesto unico erede (come da testamento paterno 3 Aprile 1868) che ricevesse più splendidi attestati per la sua benigna e immancabile azione come sovrano fra i depurativi del sangue. infatti illustri professori clinici dichiararono senz' ambagi che il *Liquore di pariglina* guarisce radicalmente reumatismi articolari discrasie sifilitiche, gotta, scrofola artriti croniche, linfaticismo e malattie della pelle. La primavera e la stagione che più si adatta per detta cura. Costa L 9 e L 5. Spedizioni franche ovunque. Dirigersi al R. Stabilimento Mazzolini GUBBIO (Umbria) e al Deposito unico in FERRARA Farmacia Navarra.

Telegrammi Stefani

Parigi 7. — *Camera.* Continuasi la discussione su la sopratassa dei cereali.

Develle pronunciandosi sull' emendamento di Jaurès promette a nome dell'intero gabinetto misure necessarie per assicurare ai piccoli coltivatori e agli operai agricoli un beneficio su la sopratassa dei cereali. Crede quindi senza scopo l' emendamento tendente a stabilire anticipatamente misure.

L' emendamdamento è respinto con voti 358 contro 158.

Bukarest 8. — Il capitano Baulmann è arrivato a Bukarest.

Le autorità bulgare perquisirono ieri il consolato rumeno a Rutsciuck per ricercare individui che vi si credevano nascosti. La perquisizione fu senza risultato.

I fuggiaschi arrivanti a Bukarest non furono espulsi, ma soltanto obbligati a risiedere nel Nord della Romania o andare in Russia.

Londra 8. — Lothian fu nominato segretario per la Scozia.

Londra 9. — Un avviso pubblicato nell' arsenale di Chotham annunzia che il disegnatore capo dell' arsenale, Terry fu destituito perchè vendette i segreti che conosceva.

Sembra che Terry abbia venduto agli agenti della legazione americana molti disegni di torpedini e macchine navali.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Tien Tsin: I privilegi dei consoli francesi in China circa la protezione dei cattolici furono virtualmente soppressi in seguito all' azione della Germania e dell' Italia che, d' accordo col governo chinese, hanno definitivamente deciso di avvisare i loro consoli di estendere rispettivamente la loro protezione ai cattolici tedeschi ed italiani in materia religiosa ed altre.

Il Papa avrebbe pure consentito a esercitare la sua autorità come capo della Chiesa cattolica romana e appoggiare le vedute dei governi tedesco, italiano e chinese su tale proposito.

Madrid 9. — La dimissione del generale Castillo fu accettata.

Cassola fu nominato ministro della guerra.

New York 9. — Un pacco impostato a Boston e indirizzato al principe di Galles fu scoperto dall' ufficio di Washington, perchè non affrancato. Conteneva minaccie di morte e un tubo di vetro pieno di liquido bianco con due fili di ferro.

La materia si esaminerà.

Damasco 8. — Il Principe di Napoli doveva partire domenica per Beyrut ma fu trattenuto quì dalle nevi cadute sul Libano.

Parigi 9. — L' *Havas* ha da Londra: Assicurasi che sia stato discusso realmente nei negoziati per l' alleanza austro-italo-tedesca la cessione eventuale della Tunisia all' Italia, ma che l' idea sia stata abbandonata in seguito alle obbiezioni dell' Inghilterra, che fece osservare che il possesso del porto di Biserta da parte dell' Italia sarebbe ancora più pericoloso per la libertà del Mediterraneo che la presenza dei francesi a Tunisi.

Londra 9, — Il telegramma dell'*Havas* datato da Londra circa una eventuale cessione della Tunisia all' Italia e delle obbiezioni dell' Inghilterra contro questa cessione è puramente immaginario.

Costantinopoli 9. — Gli ambasciatori hanno fatto un passo collettivo presso la Porta, perchè impedisca le altre esecuzioni in Bulgaria.

Parigi 9. — Dispacci da Vienna dicono che Rizacy e il console di Francia siano già intervenuti energicamente presso la Reggenza di Sofia onde non facciansi nnove esecuzioni.

Berlino 9. — Il *Reichstag* ha respinto con 222 voti contro 23 la proposta di Stauffenberg, che per soli tre anni fosse accordato il numero dei soldati sul piede di pace richiesto dal governo; 88 deputati si sono astenuti.

Approvasi poscia con 223 contro 48 l' articolo 1° del progetto militare conformemente al progetto del governo; 83 deputati si sono astenuti; 7 membri del centro pure hanno votato in favore. Tutti i progressisti, i socialisti e gli alsaziani hanno votato contro.

Berlino 9. — *Reichstag* — Approvasi con 247 contro 20 il paragrafo 2° del progetto militare relativo alla formazione dell' esercito; 83 deputati si sono astenuti. Tutti gli altri paragrafi sono approvati per acclamazione.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* pubblica un dispaccio circolare in cui la Russia domanda alle potenze di adoperare la loro influenza per impedire crudeltà durante le lotte dei partiti in in Bulgaria. Sembra che il dispaccio fosse spedito avanti le esecuzioni di Routsciuck, e prima che potesse essere comunicato al gabinetto fossero eseguite le esecuzioni.

La Francia è assolutamente disposta a seguire l'iniziativa della Russia vedendo nello adempimento dei voti della Russia il mezzo più adatto a paralizzare l' impressione che i recenti avvenimenti vi produssero.

Pietroburgo 9. — Il *Journal di Petersbourg* parlando delle atrocità commesse dai dittatori bulgari spera che tali eccessi produrranno la convinzione essere urgente di mettere un termine al martirio del popolo disgraziato chiamato alla vita dalla Russia, ed abbandonato alla anarchia dalla troppo grande tolleranza dell'Europa. La pazienza ha limiti e questi limiti sono varcati.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Collevati Luigi commosso per la perdita della propria consorte *Carli Lucia* ringrazia tutte quelle gentili persone ed amici che s' interessarono durante la lunga malattia sopportata con grande rassegnazione, e che vollero rendere l' ultimo tributo d' affetto accompagnando la salma all' estrema dimora.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

XLIX Esercizio — SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO — **Anno 1887**

Attività	Ammontare	
Effetti in Portafoglio:		
per sovvenzioni cambiarie N. 1114 . . L. 3,006,296. 67		
» sconti . . . . . » 594 . . » 1,801,787. 88		
N. 1708 ——— L.	4,808,084	55
Fondi pubblici e Valori diversi:		
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti . . »	1,598,196	26
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara . . »	688,606	—
Cartelle Fondiarie . . . . »	434,868	55
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali . . . »	97,500	—
Capitali ipotecari e chirografari:		
Mutui Ipotecari . . . . »	1,905,062	22
Prestiti a Corpi Morali . . . . »	805,894	77
Anticipazioni, cessioni e prestiti diversi garantiti . . . »	1,111,812	38
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,747,000) »	1,135,271	65
Attività diverse:		
Depositi per cauzione e custodia . . . . . . »	1,530,107	30
Cambiali e Crediti in sofferenza . . . . . . »	146,842	33
Anticipazioni rifondibili . . . . »	4,079	80
Stabili urbani . . . . »	66,734	03
Livelli . . . . »	67,996	23
Effetti mobili per uso dell' Istituto . . . . . »	14,714	08
Attività del fondo per incoraggiamento previdenza, lavoro ecc. (*Art. 76 lettera C. Regolamento della Cassa*) . . . . »	159,378	57
Cassa contanti . . . . »	128,698	50
Effetti all' incasso N. 143 . . . . »	227,916	99
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro debito* . . »	12,949	36
Residui da esigere d' interessi e rendite . . . . »	70,758	71
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	15,015,472	28

Passività	Ammontare	
Depositi:		
a risparmio . . Libretti N. 10,659 . L. 5,442,230. 44		
a conto corrente . . » » 326 . » 4,147,800. 20		
a scadenza fissa . . » » 420 . » 1,290,093. 65		
con vincoli speciali . » » 261 . » 645,887. 87		
N. 11,666 ——— L.	11,526,012	16
Altre Passività:		
Depositanti per cauzione e custodia . . . . . . »	1,530,107	30
Azionisti ed Eredi di Soci defunti . . . . . . »	7,174	56
Risconto del Portafoglio e rendite anticipate diverse . . . »	52,807	73
Capitali di passività diverse . . . . . . »	7,850	—
Corrispondenti — *saldo a loro credito* . . . . . »	47,275	40
Residui da pagare di pesi e spese . . . . . . »	75,568	81
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	13,246,795	96
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1886:		
Riserva . . . . L. 1,109,150. 29		
Fondo per incoraggiamento previdenza, lavoro ecc. (*Art. 76 lettera C. Regol. della Cassa*):		
Parte investita . . . L. 159,378. 57		
» assegnata . . . » 300,000. — } » 515,135. 77		
» disponibile . . . » 55,757. 20		
L. 1,624,286. 06		
Sopravvenienze passive, da esercizi precedenti . » 8,684. 06		
Ammontare liquido ——— »	1,615,602	—
Avanzo di Rendita dell' Esercizio antecedente, da applicarsi come all' Art. 76 Regolamento della Cassa . . . . . »	130,812	72
Competenze dell' Esercizio 1886:		
Rendite e Proventi . . . . L. 101,265. 29		
Pesi e Spese . . . . » 79,003. 69		
Avanzo di rendita verificatosi . . . . . ——— L.	22,261	60
SOMMA TOTALE L.	15,015,472	28

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Presidente
CESARE MONTI

Il Capo Ragioniere
STEFANO BACCARINI

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente*, corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa*, corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0 ed anno all'attivo, ed al 4 per 0[0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa*, quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia*, ne cambia i *biglietti*, e ne paga le *Fedi di Credito*.